

A Caprino nell'ostello di Rosemarie



di Ersilia Tettamanti

CHE SIA DI MONTAGNA O DI PIANURA, IL LAGO OFFRE SEMPRE UN PANORAMA AFFASCINANTE, SUGGERITIVO, TALVOLTA MISTERIOSO E MAGICO. SULLE SUE RIVE LA GENTE VIVE, LAVORA, SOVENTE TRASCORRE LE VACANZE PER LE OPPORTUNITÀ CHE QUESTO AMBIENTE PUÒ REGALARE: CONOSCERE IL TERRITORIO CIRCOSTANTE, CON LA SUA STORIA E LE SUE TRADIZIONI, SCOPRIRE BORGHI DI CUI FORSE MAI SI È SENTITO PARLARE, PERCORRERE SENTIERI NEL BOSCO, E POI UN TUFFO RINFRESCANTE, UN ANGOLO DI SILENZIO, UNA CENA ALL'APERTO CON GLI AMICI, CULLATI DALL'ANDIRIVIENI DELL'ONDA. ATTORNO AL CERESIO TUTTO QUESTO SI PUÒ FARE E VOLENDONE USUFRUIRE AL MASSIMO, NEL MODO UN PO' SPARTANO CHE PIÙ SI CONFÀ AI GIOVANI, ANDIAMO NELLA FRAZIONE DI CAPRINO, DOVE ROSEMARIE SCAIOTTI POSSIEDE E GESTISCE UN OSTELLO.

Abbiamo parlato con lei della sua famiglia, delle sue passioni e soprattutto del suo lavoro in riva al lago. Lei non è propriamente una «donna di lago»: è arrivata a Lugano dal canton Lucerna. Figlia di contadini, trascorreva le estati a fare il fieno e ad accudire gli animali della fattoria. «Quando sono tornata a casa da Londra a vent'anni mi son detta: io qui non rimango, volevo scappare, anche dalla mamma, che non condivideva la mia voglia di minigonne! Sono capitata a Caprino, ma anche da qui volevo fuggire! Poi alla guida del battello, ogni giorno, c'era un ragazzo che mi piaceva... è arrivato l'amore e tutto è andato a posto».

E così Rosemarie è rimasta. Una storia, la sua, piuttosto comune. «Ho lavorato nell'ostello con la precedente proprietaria e quando lei ha smesso nel 1990 ho comperato la casa e ho continuato l'attività». Ora è in pensione e vorrebbe smettere per tornare a dedicarsi alla montagna. «Spero che

qualcuno si interessi all'acquisto e a chi sostiene che è un peccato che non si possa arrivare in macchina, rispondo che è proprio questo il bello. Il panorama della città di fronte, il silenzio, il tepore del sole, il tramonto, le nuvole che si colorano di mille sfumature di grigio, il temporale con i lampi che squarciano il cielo fanno di questo luogo un posto speciale che molti, anche luganesi, non conoscono».

Scolaresche, amici e germanici

L'ostello, molto semplice, si affaccia sul lago e mantiene la vecchia struttura originale, comprese le fresche cantine. Offre 13 camere da 2, 4, 6 e 8 letti a castello, la cucina a disposizione degli ospiti, un'ampia terrazza e un padiglione dove si possono fare musica e giochi; è aperto da aprile a ottobre.

A Caprino vengono ospitati gruppi a par-



tire da 20 persone, scolaresche provenienti prevalentemente dalla Svizzera tedesca e dalla Romandia, talvolta anche ticinesi. «C'è chi viene regolarmente tutti gli anni per le passeggiate, fare il bagno e prendere il sole. Certo, quando tornano da una gita in città, qui non trovano più nulla ma sanno apprezzare il lato positivo: godono dell'ambiente e del trovarsi insieme, della possibilità di fare un po' di casino... Ma pretendo rispetto per cose e persone».

Anche Rosemarie non è proprio sola a Caprino, ha alcuni amici con cui stare, bere un aperitivo, fare una grigliata, e nel nucleo ci sono appartamenti e belle case di vacanza, di proprietà soprattutto di germanici. «È chiaro che dopo le privazioni della seconda guerra mondiale il ticinese aveva bisogno di soldi, ed era contento se qualcuno gli comperava un pezzetto di terra. Ma sarebbe peccato se tutto finisse in mano agli stranieri: le cantine che i luganesi un tempo adoperavano per tenere al fresco le derrate alimentari e il vino, rappresentano un valore culturale e storico del territorio».

Andirivieni sul Ceresio

«La mia vita è stata un andirivieni con la barca, soprattutto quando avevo i figli piccoli e abitavamo prima a Loreto poi a Savosa. Lì andavano a scuola e avevano gli amici, di conseguenza non si poteva abitare stabilmente a Caprino. Però sono cresciuti col lago, e mi davano una mano nella conduzione dell'ostello soprattutto quando c'era il cambio degli ospiti. Magari non erano proprio contenti, del resto con una mamma svizzero-tedesca c'era poco da discutere!»

Non solo vivere a Caprino è perlomeno problematico, anche lavorarci comporta dei sacrifici. Non fosse che per ogni necessità bisogna attraversare il lago. L'ostello è impegnativo. «Occuparsi di 30-40 ospiti è faticoso: lavare, cambiare la biancheria, fare le pulizie, procurarsi la legna, fare la spesa... Conosco bene il Ceresio e io lo attraverso con qualsiasi tempo con la mia barchetta. Approdo alla Lanchetta, sbrigo le mie comperie, carico tutto nelle casse e ritorno. La mia "Gandria" mi porta e non va giù. Mi sento tran-

quilla, anche di notte: in fondo il lago è una strada larga e più sicura di quelle sulla terra ferma, anche se va trattato con rispetto».

A volte succede che il brutto tempo provochi qualche disastro, come il nubifragio dell'anno scorso che ha reso impraticabile il sentiero che porta al Museo delle dogane. «È la natura e con un po' di precauzione non capita nulla di grave. È tutto qui, la mia vita, le mie esperienze, le mie emozioni e la mia gioia».

Il viaggio di Kafka e Brod

1911: sulle sponde del Ceresio, come ovunque, erano gli anni della Belle Époque, del turismo in piena espansione, della fioritura di alberghi, tram, funicolari e ferrovie. Il 29 agosto di quell'anno Franz Kafka arrivava a Lugano con l'amico Max Brod. Venerdì 1° settembre: i due amici partono alle dieci e cinque dall'attuale piazza Luini a Lugano con il piroscafo diretto a Porlezza, passando per Gandria, Santa Margherita, Oria, San Mamete, Osteno... Kafka, osservatore attento e acuto, nei «Diari di viaggio» descrive Gandria con frasi brevissime, con immagini istantanee fatte anche di minimi particolari, con un'intonazione serena da turista che respira un'aria di vacanza. «Gandria: una casa infilata dopo l'altra, logge con panni colorati, niente vedute a volo d'uccello, vie e non vie... invece di vie, scale e corridoi da cantina... casa investita d'edera, spruzzata di edera all'orlo... cucitrice alla finestra senza persiane, senza tende e senza vetri... corteo solenne di barche dietro a un piccolo piroscafo nero» (forse un funerale della gente di Caprino). Da «Lugano nella cronaca del tempo», Giorgio Galli, «la Porziana» vol. II - 1980.

La spesa in città e poi in barca verso Caprino.



Rosemarie Scaiotti accoglie clienti al suo ostello.



Festa di matrimonio in un luogo unico e speciale.

